INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Nozze Colonna-Mackay.

PARIGI, 12, ore 12,25 pom.

Ritorno ora dall'aver assistito al matrimonio religioso del principe Colonna di Galatro colla signorina Mackay, che ebbe luogo nella cappella del palazzo del nunzio apostolico.

Vi erano telette elegantissime. Il corredo nuziale e la *corbeille* della sposa sono veramente degni d'una regina. Molti diamanti e perle preziose. Noto, fra gli altri regali, una bellissima collana a cinque file di perle orientali grosse come nocciuoli, regalata dalla signora Mackay a sua figlia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 12 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,20.
Presidenza Biancheri.

Convenzioni ferroviarie.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria al capitolo: *Trasporti, trasporti in servizio e a prezzi ridotti, posta e telegrafi*, articolo 33 e seguenti del capitolato.

VELINI domanda se le linee che non fanno parte delle grandi reti, nè furono sussidiate dallo Stato, saranno ammesse al beneficio del cumulo delle distanze.

CORVETTO dà spiegazioni.

GABELLI svolge un emendamento diretto a che tutte le spedizioni di merci a vagone completo saranno inoltrate e tassate per linee di minimo percorso fra il punto di consegna e il punto d'arrivo, qualunque siano, proprietario ed esercenti, quando non intervenga a far deviare da questa norma generale, nella quale tutte le linee sarebbero considerate come appartenenti ad un'unica rete, la dichiarata volontà del mittente.

MERZARIO associasi a Velini, chiedendo che le linee non concorrenti colle grandi reti godano delle tariffe a cumulo di distanze.

GENALA osserva che il Governo non può assumere oneri da parte sua senza che la Società li accetti da parte sua, nè può siamo imporne a Società non concessionarie. Nulla innovasi nè giova farlo; per altro non escludesi che il Governo e la Società provvedano caso per caso. Non accetta l'emendamento Gabelli, che insiste.

VELINI dichiara che se si respinge l'emendamento Gabelli, presenterebbe un'aggiunta.

NERVO propone che il beneficio del cumulo delle distanze si accordi ad altre linee, nelle quali il Governo abbia contratti oltre i presenti, purchè non concorrano colle grandi reti.

MERZARIO associasi a Nervo, rifacendo la sua proposta.

CURIONI, relatore, si oppone a tutte le proposte di aggiunte o modificazioni.

CANZI sostiene non essere giusto che non si accordi il beneficio del cumulo delle distanze alle linee di cui il Governo non abbia concesso l'esercizio, siano o no concorrenti.

ZANOLINI deplora che i Comuni e le Provincie si defraudino dei compensi ferroviari sperati pei sacrifizi sostenuti.

Dopo nuove dichiarazioni di GENALA che il Governo tratterà per accordare il beneficio richiesto quando se ne presenti il caso, VELINI desiste e NERVO associasi a Merzario.

DEPRETIS dichiara il Governo non poter assolutamente accettare gli emendamenti proposti.

Vengono quindi respinte: la prima aggiunta di Merzario, poi quella di Gabelli.

Approvansi gli art. 37 e 38 che danno facoltà al Governo di diminuire le tariffe in caso di pubblica calamità.

Al 39, che dispone che il concessionario, col consenso del Governo, possa esperimentare le modificazioni di tariffe e le nuove tariffe locali, LACAVA domanda se le tariffe locali siano contenute nel quinto volume del progetto e si conferino come contrattuali.

VISOCCHI chiede che si modifichi l'articolo nel senso di far obbligo al concessionario di mantenere le tariffe locali in vigore al principio del contratto, nonchè le altre che venissero contenute.

SANGUINETTI, NERVO, NAPODANO e LAZZARO fanno varie proposte, tutte dirette al medesimo fine propugnato da Visocchi.

GENALA risponde che l'art. 10 del contratto contiene le norme relative alle tariffe locali e speciali. Qui si stabilisce che rimangano in vigore quali sono, finchè non vengano sostituite dalle nuove proposte nel volume quinto. Assicura del resto che gli esperimenti saranno piuttosto per le diminuzioni.

Dopo osservazioni di BRUNETTI, la Commissione propone una modificazione all'articolo 39, colla quale il concessionario non potrà esperimentare, ma solo proporre al Governo l'esperimento di nuove tariffe locali, che si attueranno solo se approvate dal Governo. Non potranno variarsi o sopprimersi senza consenso del Governo, tutte le nuove tariffe o le modificazioni divenute definitive.

Dopo osservazioni di GRIMALDI e GENALA, che accettano l'emendamento, VISOCCHI, BRUNETTI e NERVO ritirano i loro emendamenti.

SANGUINETTI mantiene la sua aggiunta cui si associa Nervo.

Anche NAPODANO e LAZZARO mantengono i loro emendamenti.

Parlano ancora per osservazioni PRINETTI e LACAVA, quindi votasi l'art. 39 modificato dalla Commissione.

Procedesi all'appello nominale sulla seguente aggiunta: « Le nuove tariffe locali non potranno in nessun caso essere superiori alle tariffe locali in vigore al cominciamento del contratto. »

Risulta respinta con voti 143 contro 78 e 10 astenuti.

* * *

Annunziasi un'interrogazione di COMPANS sull'*insufficienza dei sussidi distribuiti alle popolazioni colpite dalle valanghe*.

Duecento famiglie che soffrono la fame.

DEPRETIS risponde essersi diretto ai prefetti per sapere l'entità dei danni, quando avrà i dati deciderà se dovrà chiedere nuove somme alla Camera.

Levasi la seduta alle ore 7,5.

CORTE D'APPELLO DI TORINO.

L'eco dei vandalismi del 14 dicembre.

Ieri ed oggi si discusse davanti alla nostra Corte d'appello il processo contro i 18 imputati per i fatti deplorevoli avvenuti il 14 del passato dicembre.

Comparvero all'udienza gl'imputati Beccaria, Depetris, Merli, Cimo, Caresano, Carnevali, Ferrero, Camino, Annino, e Frassi, assistiti dagli avvocati Frisetti, Altano, Zerboglio e Deandreis.

Sobrero, uno dei tredici condannati dal Tribunale, non comparve all'udienza e fece comunicare alla Corte un certificato di malattia, chiedendo la separazione della causa.

Rigazzi e Grasso non comparvero. La Corte accolse l'istanza del Sobrero, dichiarando contumaci i due ultimi.

* * *

Ieri ed oggi ebbe luogo la discussione, in cui i difensori svolsero i motivi d'appello prodotti nei ricorsi; ma la Corte, tagliando corto su ogni motivo con una elaborata sentenza confermò pienamente la sentenza del Tribunale, secondo la quale, Beccaria, Annino, Frassi e Rigazzi vennero condannati alla pena del carcere per un anno e 500 lire di multa, Grasso e Caresano a 7 mesi di carcere e 250 lire di multa; Merli, Cima, Depetris, Camino, Carnevali e Ferrero ad un mese e sei giorni di carcere e 102 lire di multa.

Quanto ai danni, molti dei danneggiati vi rinunziarono, altri ne chiesero ed ottennero dal Tribunale il risarcimento, ed anche a questo riguardo la Corte confermò pienamente il primo giudizio.

Gli imputati ricorsero in Cassazione, e l'eco dei fatti deplorevoli si ripeterà un'altra volta nelle sale di giustizia.

La verità storica e il Governo di Depretis.

I criteri di governo dell'on. Depretis, tutti lo riconoscono, anco gli amici del Governo, si ispirano al più dissolvente scetticismo. Depretis non crede più nè anche alle verità rivelate dalla storia; anche la storia — si cui ammaestramenti tutti gli uomini di buon conto traggono le norme per l'avvenire — a lui serve di mezzo di governo; e quando una delle sue verità gli dà noia, la sopprime all'uso dei Governi imperiali, la offende, la deturpa.

Un caso di questo genere è avvenuto, in questi giorni, a Padova, dove, come già sanno i lettori, non si potè inaugurare nell'interno della Università una lapide ricordante i fatti dell'8 febbraio 1848.

Quei fatti così esponeva, nel consueto stile aulico *ad usum delphini*, la *Gazzetta privilegiata di Venezia* dell'11 febbraio 1848:

« REGNO LOMBARDO-VENETO.

« *Padova, 9 febbraio.*

« In un conflitto avvenuto in Padova fra studenti e militari nella sera dell'8 corrente, in causa di precedenti provocazioni, e specialmente pell'impedimento, che si voleva anche quivi frapporre a quelli che fumavano il sigaro, rimasero feriti cinque studenti, di cui uno ebbe pure sgraziatamente a soccombere.

« Apparisce dalle fatte investigazioni, che all'assembramento, ch'erasi formato in tale deplorabile occasione, non rimasero estranei alcuni istigatori, non appartenenti alla classe della scolaresca e già noti all'autorità, i quali indussero pure alcuni pochi individui del volgo ad associarsi al tumulto per accrescere il disordine. L'autorità politica, dal suo canto, avevа date tutte le opportune disposizioni, aveva usati tutti i mezzi di esortazione ed insinuazione onde prevenire una numerosa unione della gioventù, i fatti e le sciagurate conseguenze che ne derivarono. Ma tali sue cure e sollecitudini riuscirono fatalmente inefficaci. In conseguenza di questi avvenimenti, essendo tosto comparso sul luogo un Corpo di truppa, sotto il comando de' suoi capi, nonchè la pubblica forza di polizia, la tranquillità e l'ordine furono dopo brevi istanti ristabiliti.

« Locchè si porta a pubblica conoscenza, onde prevenire esagerate notizie. »

La lapide — dettata — si noti — dal sindaco di Padova, dottor Antonio Tolomei, uomo di idee temperate — era così concepita:

8 *febbraio* 1848 — *Qui* — *alle irruenti orde straniere* — *studenti e popolani* — *per improvvisa concordia terribili* — *il petto inerme opponendo* — *auspicarono col sangue* — *il riscatto d'Italia.*

Il dottor Tolomei, comprendendo la ingiustizia della frase: *irruenti orde straniere*, aveva sostituita la più esatta dizione: *irruente soldatesca austriaca*. Fu questa la frase che scombussolò il Governo, il quale voleva che si dicesse *milizia* e non *soldatesca*, *straniera* e non *austriaca*, e ordinò al prefetto che, ove il cambiamento non fosse fatto, impedisse a ogni costo l'inaugurazione della lapide.

Il sindaco e la Giunta municipale di Padova non vollero adattarsi all'enorme sopruso e fecero togliere la lapide dalla porta dell'Università, e la mandarono al Museo per essere conservata fra altre memorie del patrio risorgimento.

Un giornale di Padova narra che sulla tinta fresca dove era stata tolta la lapide fu trovato scritto: *Questa macchia ricorda una doppia tirannide.* Sanguinosa, ma vera: con questo di aggravante, che la tirannide del 1848 era straniera, quella del 1885 italiana.

Una scoperta artistica a Roma.

I giornali di Roma riferiscono:

« Una scoperta preziosa, un vero tesoro artistico, fu rinvenuto negli scavi per le fondazioni che si stanno facendo in principio di via Nazionale al nuovo teatro drammatico.

Due braccianti, scavando, urtarono col ferro in un corpo duro, metallico. Venne subito loro il pensiero d'una scoperta; continuarono il lavoro con cautela e di lì a pochi minuti ecco apparire agli occhi di tutti gli accorsi alla notizia, una grande statua di bronzo d'un uomo nudo. Un braccio e le gambe giacevano staccate, lì vicino; ma il tutto era così completo che quando si sarà fatta la ricongiunzione, nulla mancherà all'integrità dell'opera.

I costruttori, signori Maldura e Fumaroli, mandarono subito ad avvertire la Direzione generale degli scavi, ed una Commissione si recò sul posto a vedere questo nuovo tesoro d'arte.

E tale, davvero, si può chiamare; il suo pregio artistico è di gran lunga superiore al materiale. A venderlo, se ne farebbero almeno 300 mila lire.

Alle forme ed all'atteggiamento si crede di poterlo qualificare per un *Ercole*, — così ben piantato, d'una modellatura così fine e superba da superare forse quanto s'è veduto finora. Arieggia un po' la posa del *Morì* di Bernini a Piazza Navona. È alto 2 metri e 30 cent.

Ha la mano sinistra in alto, la destra dietro, lungo la coscia; la gamba destra diritta, la sinistra piegata indietro. Questa positura farebbe supporre che colla mano destra s'appoggiasse a qualche cosa, probabilmente a una clava; ma questa non fu rinvenuta, almeno per ora. »

Sono stati già a visitare la statua diversi artisti e professori ed amatori, e in tutti è stata uguale, senza limiti, l'ammirazione.

Probabilmente era una delle statue che ornavano la grande scalea del tempio di Aureliano, quel celebre tempio consacrato al Sole, che coronava la vetta del Monte Quirinale verso Campo Marzio.

La statua, essendosi rinvenuta in quella parte dell'area ceduta dal Governo, e prima occupata dal Genio militare, cade in proprietà del demanio, poichè si sa che nei contratti di questo genere, dello Stato o dei Comune, si mette sempre la clausola per gli oggetti d'arte. Una parte però di questa fortuna dovrà toccare ragionevolmente anche all'inventore.

Monte delle pensioni per gli insegnanti.

Dall'egregio comm. Luigi Novelli, direttore generale del Debito pubblico, venne pubblicato un prospetto della situazione patrimoniale del sussidiato istituto al 31 dicembre 1884. Eccone i dati riassuntivi.

Attivo netto costituito fino al 31 dicembre 1884, per far fronte al pagamento delle pensioni, le assegnazioni delle quali incominceranno col 1° gennaio 1889 L. 11,940,094 88.

Questo attivo netto, al termine del 1879, primo anno in cui cominciò a funzionare il Monte delle pensioni, era limitato a lire 1,614,004 17.

Nel corso di 5 anni è dunque cresciuto di L. 10,026,090 71.

A formare il patrimonio del Monte concorrono: il sussidio governativo di annue L. 300,000; i contributi annui sugli stipendi minimi legali degli insegnanti in ragione del 3 per 0/0 a carico degli insegnanti e del 5 per 0/0 a carico dei comuni; i frutti dei capitali impiegati. Gli insegnanti contribuenti sono circa 25,693 e i comuni contribuenti sono 7687.

Magazzini generali.

Il movimento totale dei magazzini generali esistenti nel regno fu, per il mese di dicembre 1884, di chilogrammi 14,519,938 di merci, cioè:

Entrarono nei magazzini chilogrammi 8,416,388 di merci, delle quali chilogrammi 4,601,767 nazionali e chilogrammi 3,814,619 estere. Ne uscirono chilogrammi 6,103,552, di cui chilogrammi 2,837,085 di merci nazionali e chilogrammi 3,266,467 di merci estere. Alla fine di dicembre rimanevano in deposito chilog. 15,110,299 di merci nazionali e chilog. 12,642,258 di merci estere in totale chilog. 27,752,557.

Furono emesse dai Magazzini 460 fedi di deposito, di cui 341 per merci nazionali e 119 per merci estere. Il numero maggiore delle fedi di deposito fu emesso dai Magazzini generali di Milano, Napoli e Bari. Al 31 dicembre rimanevano in circolazione 1,290 fedi di deposito; cioè 1002 per merci nazionali e 288 per merci estere.

Casse postali di risparmio.

Diamo un riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	994,764
Libretti emessi nel mese di dicembre	22,249
	1,017,013
Libretti estinti nel mese stesso	5,533
Rimanenza	1,011,480
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 141,901,051 60
Depositi del mese di dicembre »	10,878,091 13
	L. 152,779,143 43
Rimborsi del mese stesso	» 8,670,409 83
Rimanenza	L. 143,008,733 59

Furto ad una ballerina.

La ballerina milanese Giuseppina Invernizzi, che tanto si distinse all'*Edén*, ritornata a Parigi dall'Apollo di Roma, non trovò più una cassetta contenente centomila franchi in titoli di rendita e gioielli. Essa non sa se le sia stata rubata all'albergo di Spagna, oppure lungo il viaggio. Dopo telegrafato al prestidato Torlonia, all'albergatore e agli amici romani ripartì per Roma.

Ultimo corriere

(*Nostri telegrammi particolari*)

ROMA, 12, ore 8,30 pom.

Il contratto Armstrong.

Il Consiglio superiore di marina approvò il contratto colla Casa Armstrong per l'impianto di una succursale d'quell'Officina presso Napoli.

Nella settimana ventura si occuperà di questo contratto il Consiglio di Stato.

Pellegrinaggi.

Per aprile è atteso a Roma un pellegrinaggio di cattolici inglesi che verranno a visitare la tomba di Pio IX.

Dimissioni dell'on. Guicciardini.

L'on. Guicciardini rassegnò le sue dimissioni da segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio in causa di dissensi avuti col ministro Grimaldi circa il riordinamento degli Istituti di credito e dell'ispettorato generale.

Carnevale a Roma.

ROMA, 12, ore 9,20 pom.

Oggi ebbe luogo il gran corso delle maschere. La folla accorsa alla sfilata delle vetture e carri fu enorme; i balconi erano gremiti di spettatori.

La regina Margherita assisteva al corso dalla loggia del palazzo del principe Fiano.

La sfilata degli equipaggi era interrotta tratto tratto dai carri dei Comitati regionali, i quali furono riuscitissimi e lodatissimi.

Fra quelli che ottennero maggior successo va segnalato il carro del Piemonte.

Come si sa, questo carro rappresentava Pietro Micca e lo epoche più memorande della città di Torino.

A rappresentare Roma vi erano due carri. Uno effigiante le oche salvatrici del Campidoglio; l'altro che portava Rugantino colla statua di Pasquino e vari giovanotti vestiti coi costumi *delli Cavalli Romani*.

Quello dei Lombardi rappresentava il piano superiore del Duomo di Milano. Precedeva il carro una vettura di gala in cui avevano preso posto Meneghino e la Cecca.

A rappresentare Firenze v'erano due carri: l'uno raffigurante *le Logge del Bigallo*, l'altro la *Firenze dei Fiori*.

Quello di Napoli era caratteristico e fantastico. Formavasi di una conchiglia con una sirena e puttini. Teneva dietro al carro una cavalcata caratteristica sui somari.

La rappresentanza di Venezia consisteva in due carri semplici ma di una squisita eleganza. L'uno rappresentava le bissone veneziane, l'altro le gondole.

Quello di Sicilia rappresentava la Conca d'oro.

Quello dei Romagnoli portava il Leone di Bologna e l'effigie di un castello medioevale.

Venne pure giudicata bellissima una mascherata che rappresentava una enorme carta geografica d'Italia indicante i personaggi e le maschere di ciascuna città.

Fu trovata inoltre felice una mascherata d'africani promossa dal pittore Signorini.

Si notarono in essa bellissimi costumi ed armi, nonchè cavalli e cammelli.

Ebbe un successo d'ilarità un carro raffigurante il palazzo dell'Esposizione mondiale a Roma, trascinato da tartarughe.

I rappresentanti del Piemonte furono salutati ovunque da vive acclamazioni.

Il conte di Villanova (Gianduia) dovette più volte arringare in dialetto.

Lo scultore Calandra (Giacometta) venne letteralmente coperto dal getto di fiori.

Tutte le maschere, passando innanzi al palazzo Fiano, ossequiavano la Regina; le musiche eseguivano la Marcia Reale.

Durante il corso vi furono parecchie baruffe, però non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia.

Un eccidio.

VIENNA, 12, ore 8,50 pom.

A Budapest un orologiaio per gravi dissesti finanziari si avvelenò unitamente alla moglie ed a quattro figliuoli.

Lo sciopero delle sigaraie.

ROMA, 13, ore 9,30 ant.

Il ministro Magliani, dopo aver pubblicamente, nella seduta dell'altro ieri, alla Camera, assicurato l'on. Roux circa lo sciopero delle sigaraie di Torino, lo rassicurò pure privatamente che avrebbe provvisto.

Il ministro attende informazioni precise su questo sciopero, e quando le avrà ricevute, in base ad esse, provvederà e risponderà nella seduta di domenica alle interrogazioni degli onorevoli Roux e Sineo.

Le maschere a banchetto.

ROMA, 13, ore 10 ant.

Ieri sera all'*Hôtel Continental* ebbe luogo il banchetto delle maschere convenute a Roma pel Congresso.

Gli invitati erano oltre a 100.

Il banchetto riuscì brillantissimo.

Tutti gli intervenuti vestivano i costumi regionali.

Si fecero brindisi in tutti i dialetti.

Il conte di Villanova (Gianduia) nel suo brindisi disse che rinunziava a parlare nella città di Cicerone.

Brindò poi ai nuovi connazionali Assabesi.

L'avv. Nasi (Barabìo Canteis) portò il saluto delle *tote* torinesi alle *minenti* romane.

Vennero cantate canzonette delle diverse regioni, e il banchetto finì in un baccano strepitoso.

(Agenzia Stefani).

Washington, 12. — Il Congresso fece ufficialmente lo spoglio dei voti per la elezione presidenziale. Furono proclamati Cleveland presidente, Hendrick vice-presid.

New York, 12. — Il *Giornale* di O'Donovan Rossa offre 10,000 dollari a chi gli consegnerà il corpo del principe di Galles.

Lussemburgo, 12. — Blochausen, rispondendo all'interpellanza, disse che la questione della successione al trono fu risolta, avendo il re dichiarato che rispetterà i diritti del duca di Nassau.

Costantinopoli, 12. — Le quarantene sono completamente soppresse.

Liverpool, 12. — Goschen, parlando nel *meeting* al *Reform club*, elogiò Gordon e disse che per la campagna del Sudan se ne preoccuperà tutta l'Europa. Si felicitò nel vedere la Germania simpatizzare per l'Inghilterra nelle attuali circostanze. Le offerte di assistenza dell'Italia gli fanno piacere e gode dei sentimenti di amicizia per le due nazioni. Parlando del debito egiziano, disse l'attitudine della Russia e della Germania non essendo giustificata, non darassi colore alle loro pretese.

Londra, 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: I Russi si trovano a dieci miglia da Herat e si può attendere che ne prenderanno possesso.

Porto Said, 12. — È giunto stamane l'*Agostino Barbarigo*.

Parigi, 12. — Il *Débats* ha da Londra: Tutte le Potenze accettano le controproposte francesi per l'Egitto. La Russia fa però delle riserve sulla garanzia collettiva, e non vuole accettarla che fino a concorrenza dell'ottava parte del prestito, ma credesi che finirà per adottare l'opinione degli altri Governi.

Parigi, 12. — Si conferma che Courbet, con parte della flotta, è giunto a Gutzlaff.

Il *Temps* ha da Aden: Le pioggie torrenziali distrussero gran parte delle costruzioni di Obok. L'ingegnere spedito dal Governo francese per studiare la compera del territorio di Cheik Saïd, emise parere sfavorevole.

Berlino, 12. — Fu presentata una proposta alla Commissione del bilancio del Reichstag di accordare in blocco le somme chieste pei territori africani, onde non obbligare il Reichstag a continuare la discussione e non inceppare gli sforzi del Governo nella politica coloniale.

Il Consiglio federale decise di consentire alla conclusione del trattato di estradizione tra la Germania e la Russia, in base al trattato di estradizione tra la Prussia e la Russia.

Shanghai, 12. — Le navi francesi lasciarono Gutzlaff e vanno a cercare le navi chinesi che si crede siano ancorate a Shaipoo.

Lisbona, 12. — Sembra che il Portogallo e l'Associazione africana si accorderanno in seguito alla mediazione della Francia, della Germania e dell'Inghilterra.

Cairo, 12. — Corrono voci di cambiamento del Ministero.

Madrid, 12. — I terremoti continuano nelle montagne di Tejada. Durante la notte si scorgono chiarore e fumo come se vi esistesse un vulcano.

Madrid, 12. — Avvenne una collisione fra due treni ferroviari tra Malaga e Granata; dieci feriti.

Oggi fuvvi una nuova manifestazione pacifica di operai disoccupati. Nessun incidente. I nuovi lavori pubblici comincieranno domani.

Berlino, 12. — Il Reichstag rinviò la nuova tariffa doganale alla Commissione dei 21 membri ed il progetto dei diritti sui legnami ad una Commissione speciale. Si decise, sopra domanda di Bismarck, di discutere i diritti sui grani in seduta plenaria. Bismarck si difese dicendo che, se altre volte voleva diritti fiscali, è favorevole ora ai diritti protettori. L'agricoltura interna è aggravata. Tutti i lavori aumentano, tranne quelli dei prodotti agricoli. I pesi che la gravano debbono imporsi pure alla concorrenza estera.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 12, ore 4,30 pom.

Stamane alle ore 6,30 partì il piroscafo *Amedeo* della Società generale di navigazione coi militari e cavalli destinati in sussidio alla prima spedizione.

Il *Vincenzo Florio* della stessa Società, è pure partito adesso e raggiungerà l'*Amedeo* in alto mare filando direttamente per Porto Saïd.

ROMA, 12, ore 9,60 pom.

Ha prodotto una lieta impressione nei Circoli politici la notizia della vittoria riportata dagli Inglesi a Kerbikan.

Si crede che questa vittoria darà un nuovo decisivo impulso alla nostra azione in Africa.

Oggi si discusse di ciò nel Consiglio dei ministri.

Nonostante tutte le smentite vi posso confermare che venne ordinato l'armamento del *Duilio*.

Si riconferma la notizia che il generale Cialdini nelle conferenze avute in questi giorni a Roma col Re e con vari personaggi dissuase dal progetto di intervento delle truppe italiane nel Sudan.

Il Governo diramò una circolare alle Società marittime italiane per bandire l'appalto per un servizio regolare postale quindicinale per Assab, Aden, Zeila, Berbera, Hodeida e Massaua.

Il servizio si farà sotto la sorveglianza della Direzione generale delle poste.

ROMA, 13, ore 9,10 ant.

Vi confermo la notizia della imminente partenza per l'Africa di due nuovi battaglioni.

Mi consta inoltre che questi non faranno parte della nuova speciale spedizione, ma si recherebbero a rinforzare la prima comandata dal colonnello Saletta.

La prima spedizione verrebbe pure rinforzata da una sezione d'artiglieria.

Al Ministero è giunta una lettera del colonnello Saletta, che chiede tali nuovi provvedimenti.

Insieme con quello delle corazzate *Cavour* e *Duilio*, è stato ordinato l'armamento della flottiglia delle torpediniere.

La flottiglia stazionerà nei mari di Levante.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 12 (ore 4,15). — Il *Florio* salpa ad ore salutato dagli auguri e dagli applausi di una folla di cittadini accorsa dalle vicinanze del porto militare. Il *Florio* incontrerà fuori del golfo l'*Ancona*, destinata a scortarlo.

Cairo, 12. — È infondata la voce che le truppe italiane sbarcheranno fra poco per occupare Alessandria e Porto Saïd mentre che le truppe inglesi si impegneranno pel Sudan.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostri tel. part.)

LONDRA, 12, ore 10,10 ant.

Non è ufficialmente confermata la notizia del massacro della guarnigione e della popolazione di Khartum, e quella della morte di Gordon-pascià.

Il generale Graham, vincitore di Osman-Digma, venne nominato comandante del Corpo di spedizione inglese che opererà fra Suakim e Berber.

Backer-pascià, l'ex-generale egiziano che comandò l'infelice spedizione di Tokar, scrive al *Morning Post* una lettera in favore della cooperazione italiana, e dice che da Massaua dovrebbe operare verso Kassala.

Il resto della stampa però è contrario all'intervento italiano.

(Agenzia Stefani).

Londra, 12. — Lo *Standard* scrive che un sanguinoso combattimento fu dato dalla colonna Earle, il 10 febbraio, che s'impadronì, alla baionetta, della forte posizione degli insorti a Kerbigam. Earle fu ucciso. Brackenbury prese il comando e sconfisse completamente gli insorti.

Londra, 12. — Un dispaccio di Wolseley annunzia la battaglia di Kerbikan. Comunica un telegramma del generale Brackenbury datato dal campo a 70 miglia da Merawi. Blackenbury dice che il piano combinato venne eseguito ammirabilmente; spera che la strada di Berber sarà aperta senza bisogno di altri combattimenti. Secondo il rapporto di Blackenbury, il nemico non era enormemente numeroso, ma la sua posizione era fortissima: fu battuto con molto valore. Gli Highlanders montando le roccie diedero l'assalto sotto un fuoco micidiale. Earle alla testa degli assalitori fu ucciso. Il reggimento Straffordshire attaccò la pianura e si aprì un passaggio sopra un terreno ineguale. Il suo comandante, colonnello Eyre, fu ucciso. Gli ussari si impadronirono del campo nemico. Il nostro successo fu completo: prendemmo dieci bandiere. Tutta la posizione è in nostre mani. È difficile calcolare le perdite del nemico. I loro cadaveri coprono il suolo. Le perdite inglesi sono di 12 morti, compresi tre ufficiali, e di 25 feriti, compresi 4 ufficiali. La maggior parte dei capi dei ribelli fu uccisa. Le forze nemiche erano formate dalla tribù di Monassir, da alcune tribù di Nerobatabs e Berber. Al mattino si continuò la marcia lungo il Nilo.

Lo *Standard* pretende sapere che in seguito alle circostanze eccezionali dell'Egitto il Governo proporrà per l'anno venturo di sospendere parzialmente il pagamento degli interessi del debito.

Londra, 12. — Wolseley telegrafò che finora nulla vi è di positivo sulla sorte di Gordon. Le notizie dei giornali si basano sulle voci raccolte dai compagni di Wilson. Il Mudir di Dongola e gli indigeni persistono nel credere che Khartum non sia caduta nelle mani del Mahdi; ma le affermazioni di Wilson sono positive e quindi non vi è nessun dubbio a questo riguardo.

Monumento a Manzoni in Lecco.

Il Comitato per un monumento da erigersi in Lecco ad Alessandro Manzoni, presieduto dal prof. Antonio Stoppani, pubblica un manifesto per raccogliere all'uopo sottoscrizioni, le quali si ricevono presso il Municipio di Lecco, la Banca di Lecco, la Banca Popolare ed il *Corriere di Lecco*. Tutti i membri del Comitato sono autorizzati a raccogliere sottoscrizioni ed offerte.

Fiera di cavalli a Lonigo.

Dal 22 al 29 prossimo marzo avrà luogo nella città di Lonigo l'antica e rinomata fiera de' cavalli ed in tale circostanza, tanto le stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia che quelle della Società Veneta distribuiranno biglietti di andata e ritorno per tutto il suddetto periodo.

Oltre di ciò verranno eseguite nell'ippodromo comunale delle corse di cavalli, come sarà indicato dal programma speciale che verrà pubblicato.

Tutti gli industriali e commercianti in cavalli concorreranno, senza dubbio, a questa rinomata fiera.

Monumento a Giovanni Lanza in Casale.

La Commissione nominata dal Comitato e composta del prof. Camillo Boito, del pittore Eleuterio Pagliano e dello scultore Vela, ha riferito essere a prescegliersi il bozzetto del comm. Tabacchi, in concorrenza cogli altri scultori commend. Dini, cav. Ginotti e cav. Bianchi.

La somma disponibile è di L. 66,000.

BORSA UFFICIALE

Oggi 13 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino
in c. 98 20 — in l. 98 27 1/2 27 1/2 27 1/2
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 98 20.
Senza cedola:
Corso medio 96 03.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 50.
Sconto — prezzo normale 99 75.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2105.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 983 993 50 993 50 994 50 994 50 Lo.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 438 25 — in l. 437 50 439 439 25 437 50 433 50 433 437 437 50 437 437 50 Lo.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 834 Lo.
Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in c. 210 247 25 — in l. 247 25 247 Lo.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 568 50 567 567 560 Lo.
Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in l. 683 50 681 683 50 Lo.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 40	100 50	— —	— —
»	100 40	100 50	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 20	25 23
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 22	25 25
Germania +2	— —	— —	122 3/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio — Continuava ieri a Parigi il rialzo di tutte le Rendite in modo molto brillante.

Apertura:
82 90, 81 15, 109 60, 97 65.
Chiusura ufficiale:
83 —, 81 35, 109 65, 97 75.
Ultimi corsi del Boulevard:
83 07 1/2, 81 45, 109 70, 97 77 1/2.

Tutto concorre in questi giorni all'aumento: una vittoria inglese contro i ribelli del Sudan, vittoria che diminuisce di molto l'effetto disastroso della caduta di Khartum; buone notizie dalla China, dove le armi francesi hanno riportato segnalati successi; l'accordo di tutte le Potenze nel regolamento della finanza egiziana; l'abbondanza del denaro e finalmente, per la Rendita Italiana, la certezza che la politica coloniale ora inaugurata non avrà per immediato effetto delle ostilità; infine le Convenzioni ferroviarie che si avvicinano al termine del loro lungo e faticoso viaggio.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina fu molto animata con eccellente tendenza particolarmente sui valori.

Rendita fine mese 98 22 1/2 a 98 17 1/2.
Rendita cont. 98 15 a 98 10.
Azioni Banca Nazionale 2207 a 2203.
detto fatte per c. 2197.
Mobiliare 994 a 993.
Banca di Torino 833 a 834.
Banca Tiberina 569 a 567.
Banco Sconto 438 1/2 a 437 1/2.
Credito Torinese 294 1/2 a 293 1/2.
Fondiaria Ital. sempre dimandata 242 a 240.
Milano-Subalpina 494 a 495.
Tabacchi 593 a 594.
Meridionali 683 a 681.
Industria e commercio 225 a 223.
Fondiaria vita 332 a 330.

Parigi,	11	13
3 0/0 francese amm.	82 90	82 97
3 0/0 francese	80 02	81 32
4 1/2 0/0 francese	109 52	109 65
3 0/0 francese nuove	—	—
Rendita italiana	97 40	97 75
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	675 —	677 —
Cambio su Londra	25 35 5	25 35
Consolidato inglese	99 1/4	99 9/16
Obblig. Lombarde	300 —	310 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera).		11	12
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	46 50	46 50
» per marzo	»	46 75	46 75
» 4 mesi da marzo	»	47 25	47 25
» 4 mesi da maggio	»	47 75	47 75
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	35 —	35 25
» raffinato scelto disp.	»	97 —	97 —
» bianco 3 disp.	»	41 —	41 50
» Id. a 4 mesi da marzo	»	42 50	42 50

Liverpool, 12 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.
Cotoni Americani pesanti.
Cotoni Surate prezzi calmi.
Importazione della giornata 9,000.

Havre, 12 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 600.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 22,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 12 febbraio (sera).

Frumento. — Importazione quint. 6,000
Id. — Vendite » 1,000
Mercato calmo

ITALIA

DA ROMA.

Pel credito agrario.

12 febbraio.

Martedì mattina, mentre si attendeva che la Camera fosse... non in numero per ripigliare la discussione della quistione agraria, l'onorevole Pavesi, in quattro battute, svolgendo una interrogazione all'on. Grimaldi, ha toccato una questione del credito agrario, che non vorrei sfuggisse alla vostra attenzione.

— Noi deploriamo — egli disse — che nelle nostre provincie agrarie manchi il capitale per fare il credito necessario per lo sviluppo dell'agricoltura. Ma tuttavia vediamo che anche nelle regioni eminentemente agrarie, non meno che nelle industriali, gli Istituti di credito crescono continuamente e ad ogni giorno moltiplicano il capitale.

Ciò avviene specialmente per le Casse di risparmio. Ora, perchè non avviene che il capitale, che così produce e si accumula, non si riversa, sotto forma di credito, sul luogo stesso a beneficio dell'agricoltura? Certamente sarebbe desiderabile che quelli stessi che vanno a depositare il capitale alla Cassa ne destinassero così stessi anche una parte in mutui agricoli, il quale potrebbe loro fruttare sovente volte più di quello che la Cassa non corrisponde. Ma dappoichè pare che, generalmente parlando, il capitale abbia bisogno di mettersi sotto la tutela della Banca, perchè non avviene che le Casse di risparmio adempiano a questo ufficio di intermediari fra il depositante e l'agricoltore della stessa regione? Vediamo invece che una volta che il risparmio è stato deposto alla Cassa, esso non ha più nulla di comune coll'agricoltura che l'ha prodotto. La Cassa di risparmio è un ente assorbente che non riconosce nell'impiego dei capitali affidatile nessun vincolo locale.

Prendiamo ad esempio — proseguiva l'on. Pavesi — una delle Casse di risparmio dell'Alta Italia fra le più benemerite per tanti altri rispetti, cassa quella di Milano. Alla fine dello scorso anno, essa aveva accumulato un risparmio di quasi 200 milioni. Orbene, due terzi circa di questo capitale, essa aveva impiegato in buoni del Tesoro, il resto in titoli di rendita od altri effetti bancari; e pell'agricoltura, la Cassa di una regione nella quale l'industria agraria rappresenta per così larga parte, la Cassa di risparmio di Milano non ha destinato nulla. Questa non è una buona interpretazione del concetto del risparmio — concluse l'on. Pavesi — e mi rivolgo quindi all'on. ministro di agricoltura, industria e commercio perchè, desideroso com'egli è di far qualche cosa, seriamente, pel credito agrario, vegga se non potrebbe intercedere in proposito la Casse di risparmio locali.

L'on. Grimaldi, come si apprende dai resoconti parlamentari, riconobbe pienamente la opportunità delle osservazioni svolte dall'on. Pavesi, e soggiunse che anche nei suoi intendimenti era di adottare qualche provvedimento in proposito, per quanto alla ingerenza del Governo è concesso in fatto di Casse di risparmio.

E, a quanto affermavano ieri sera i giornali, il ministro avrebbe appunto già incominciato pratiche con qualcuno dei rappresentanti delle Casse più importanti.

Quanto all'onor. Pavesi, si riserba di insistere sulla sua proposta ora, tanto più che è stato appunto nominato relatore della Commissione pel Credito agrario.

DA ROMA

Pensioni militari

12 febbraio.

Nel 1884 — e precisamente nella seduta del 18 maggio — il ministro della guerra, on. Ferrero, d'accordo coi ministri della marineria e delle finanze, presentò un progetto di legge per estendere il beneficio della legge 1881 alle vedove ed agli orfani degli ufficiali di terra e di mare, che per qualsiasi motivo non poterono godere dell'indulto del 1871.

Quest'indulto, come si sa, riguardava quegli ufficiali che, per difetto di mezzi finanziari, non hanno ottenuto il consenso di matrimonio durante il tempo del servizio militare. Il progetto di legge, che, come si comprende, tendeva a sollevare tante disgraziate famiglie di militari, le quali dopo la morte del loro capo si sono trovate nella più squallida miseria, come era stato suggerito dall'on. ministro da un principio di umanità e di equità, così ha trovato nella Camera vive simpatie, e con caldo raccomandazioni di molti deputati, fra i quali gli onorevoli Trompeo e Compans, è stato mandato alla Commissione della Camera per lo studio sollecito.

Sono passati da allora, come si vede, oltre a venti mesi e della sorte di quel progetto non si è più saputo nulla. E si fu per questo che nella seduta del 24 gennaio scorso l'on. Compans rivolse in proposito una interrogazione alla Camera per domandare a che punto fosse la relazione sul progetto.

Allora l'on. Botta, cui tale relazione era stata affidata, rispose che la Sotto-Commissione, stata nominata in proposito, si è dovuto arrestare innanzi a difficoltà insorte nell'accertare il numero delle famiglie cui si potrebbe concedere questa liquidazione di pensione.

Richiesto schiarimenti al Ministero, questo rispondeva essere quasi impossibile accertare il numero delle suddette famiglie, inquantochè molti matrimoni essendo stati celebrati senza autorizzazione, furono, per conseguenza, tenuti nascosti allo stato civile quanto più fu possibile.

E fino a che questo accertamento non si sia fatto, la Commissione non crede di potersi pronunziare sul progetto, le cui conseguenze finanziarie debbono essere preventivamente calcolate.

Alle quali osservazioni l'on. Compans rispose: « Se si trattasse di un progetto di iniziativa parlamentare, io comprenderei la riluttanza dell'onorevole ministro delle finanze per un provvedimento che richiede una certa spesa; ma siccome questo disegno di legge fu presentato dal Governo stesso per impulso di parecchi ministri, ed ebbe essenzialmente la sanzione preventiva del ministro delle finanze, che è il tutore geloso e naturale della finanza dello Stato, io credeva che cotesta difficoltà fosse di per sè eliminata col fatto della presentazione alla Camera.

« Quanto poi alle difficoltà insorte per parte dell'on. ministro della guerra, occorre osservare che, trattandosi di progetti di questa natura e presentati nel modo sovraccennato, deve assumerne la responsabilità anche il ministro che sia succeduto per avventura ad uno dei proponenti, poichè, ripeto, nel Gabinetto attuale vi sono ancora due degli stessi ministri iniziatori di allora, ed oltre a ciò il Governo prima della presentazione lo aveva certamente discusso ed approvato in Consiglio, e col fatto della presentazione ne assumeva quindi collettivamente la responsabilità. Dunque le ragioni che esistevano quando il progetto venne presentato, ragioni d'indole speciale o finanziaria attinenti ai Ministeri della guerra, della marineria e delle finanze, sussistono ora nè più ne meno di quello che sussistevano allora.

« Il Ministero conosceva perfettamente il 18 maggio le difficoltà e le ragioni che ora si adducono, e doveva essere allora, come oggi, informato del numero delle famiglie alle quali si sarebbe esteso il provvedimento e delle conseguenze finanziarie che il progetto stesso avrebbe prodotto. A queste famiglie il Governo ha fatto una *promessa* e l'ha sanzionata colla presentazione del progetto. Forse che ora intende ritirare la promessa? »

Non lo intende; lo ha dichiarato l'on. Ricotti, il quale a questo punto della interrogazione dichiarò che sebbene l'autore del progetto non fosse lui, pure ne assumeva la responsabilità. E soggiunse che il Ministero avrebbe fatto se non un calcolo preciso almeno uno approssimativo sui dati necessari a stabilire l'onere finanziario e promise che quanto prima la Camera sarà chiamata a decidere.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

Ieri la Camera ha ripreso la discussione ferroviaria al capo IV del capitolato: *Tariffe — Trasporti in servizio — Trasporti a prezzi ridotti — Poste e telegrafi.* Si prendono quindi a discutere gli articoli 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44 rimasti sospesi.

L'art. 37 dispone:

Le tariffe e le relative condizioni fondamentali da applicarsi ai trasporti sulle linee che in Società dovrà esercitare a forma del contratto, sono determinate nell'alleg to *D*, che forma parte integrante del presente capitolato.

Le tariffe speciali comuni da applicarsi in servizio interno di ciascuna rete ed in servizio cumulativo fra le diverse reti delle ferrovie italiane sono determinate nell'allegato E, che forma parte integrante del capitolato.

Le tariffe comuni a base differenziale pei trasporti a grande ed a piccola velocità saranno applicate senza distinzione di percorrenza sulle reti delle quali il Governo avrà concesso l'esercizio, in guisa che i chilometri percorsi su ciascuna rete sieno, per gli effetti delle tariffe differenziali, addizionati come se la percorrenza totale si facesse sopra linee appartenenti ad una sola amministrazione.

Sono mantenute, fino a nuovi accordi da approvarsi dal Governo, le disposizioni in vigore per le linee dell'allegato *A*, che, in tutto o in parte, siano proprietà di terzi.

Parlano a proposito di questo articolo Valini, Gabelli, Marzario, Nervo, Curioni e Canzi. Ma ogni discussione è soverchia, perchè Depretis dichiara per la centesima volta che il Governo non può assolutamente accettare emendamenti. Aggiunte di Marzario e di Gabelli vengono infatti respinte e sono approvati gli articoli 37 e 38.

Quest'ultimo è così concepito:

In caso di straordinaria carestia e di altra calamità pubblica, che abbia per effetto di svariare notabilmente le condizioni economiche normali del Regno, o di alcuna provincia, il Governo potrà ordinare, pei generi alimentari di prima necessità, una temporanea riduzione di tariffa entro il limite del 50 per cento delle tariffe normali, senza che il concessionario abbia diritto a veruna compenso.

L'art. 39 è del seguente tenore:

Il concessionario potrà proporre l'esperimento di quelle tariffe, che riterrà più convenienti ad aumentare il traffico.

Tali modificazioni e la data dell'attuazione loro dovranno ottenere l'approvazione del Governo.

Il concessionario potrà inoltre, col consenso del Governo, sperimentare sulle linee concesse nuove tariffe locali, di ritorno, di transito e di concorrenza e mantenere quelle della stessa natura in vigore al cominciamento del contratto.

Gli esperimenti di cui sopra non daranno diritto ad alcun speciale compenso al concessionario; dovranno durare almeno un anno, decorso il quale potranno essere ristabilite le tariffe precedentemente in vigore, purchè il concessionario ne dia preavviso di due mesi al Governo ed al pubblico.

Il concessionario potrà infine, dandone preavviso all'Ispettorato governativo, organizzare corse di piacere, a prezzo ridotto ed accordare facilitazioni pei treni ordinari in occasione di feste, fiere e mercati.

Visocchi vorrebbe che questo articolo si modificasse nel senso di far obbligo al concessionario di mantenere le tariffe locali in vigore al principio del contratto, nonchè le altre che venissero contentate.

La Commissione propone — e il ministro accetta — un'altra modificazione, con la quale « il concessionario non potrà sperimentare, ma solo proporre al Governo l'esperimento di nuove tariffe locali, che si attueranno solo se approvate dal Governo. Non potranno variarsi o sopprimersi, senza consenso del Governo, tutte le nuove tariffe e le modificazioni divenute definitive. »

Sanguinetti, appoggiando Visocchi, propone e mantiene un'aggiunta di questo tenore:

« Le nuove tariffe locali non potranno in nessun caso essere superiori alle tariffe locali in vigore al cominciamento del contratto. »

L'art. 39 viene approvato con la modificazione della Commissione.

Chiedesi l'appello nominale sull'aggiunta Sanguinetti, che viene respinta con 143 voti contro 78 e 10 astenuti.

***

Nella seduta di ieri è stata annunziata un'interrogazione di Compans sulla *insufficienza dei sussidi distribuiti alle popolazioni colpite dalle valanghe.* Secondo le affermazioni dell'on. Compans, v'ha della povera gente che muore di fame.

Depretis vedrà, quando gli sia pervenuta la relazione sui danni, se sia il caso di chiedere nuove somme alla Camera.

Ma facciano presto i signori prefetti a riferire, diremo noi, che di fronte alle tragedie della fame non abbiamo la invidiabile flemma di Depretis; altrimenti c'è pericolo che il soccorso del Governo arrivi come quello di Pisa — quando non ve ne sarà più bisogno.

Leggete in quarta pagina l'appendice

VAL D'ORO.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Da Pinerolo, 11 febbraio. — (Evo) — *Feste carnevalesche.* — Le feste degli ultimi tre giorni di carnevale saranno effettivamente splendide. L'attività del Comitato, che non ha tregua nè giorno, nè notte, il favore con cui furono i suoi progetti appoggiati dalle autorità e dai privati, il movimento che fin d'ora regna nella città onde allestire i preparativi, fanno presagire un soddisfacentissimo risultato.

Non si parla d'altro che delle prossime feste, tutti intendono concorrervi nella misura delle proprie forze; e se il tempo ci vorrà regalare giornate splendide quale le presenti, non dubbio che non solo dal circondario, ma da altri paesi ancora della provincia verrà accorrere gran folla di persone.

Ecco in riassunto il programma quale venne da giorni pubblicato; esso ha una duplice mira, il divertimento pubblico e la beneficenza; ed è da questo felice accoppiamento che deriva in gran parte il grande favore che ha dovunque incontrato.

Nelle ore antimeridiane di domenica 15, solenne apertura della fiera fantastica e del ballo pubblico; nelle ore pomeridiane gran corso di maschere sul corso Torino e piazza Cavour, con rilevanti premi e ricche bandiere; alla sera sfarzoso veglione al teatro Sociale straordinariamente addobbato.

Lunedì 16, alle 2 1/2 pom., corse di velocipedi sui viali della Piazza d'Armi. A queste corse, in numero di sei, prenderanno parte buon numero di soci del Veloce Club di Torino. I concorrenti avranno a disputarsi parecchi premi di valore: un anello con brillanti, una spilla con brillanti, un remontoir d'oro, ecc., ed è perciò viva l'aspettazione nel pubblico.

Martedì, ultimo giorno di tripudio, ripetizione del corso di maschere, quindi estrazione della lotteria di beneficenza in apposito padiglione in piazza Cavour. Cinque sono i premi della lotteria, tutti importanti per valore, ed il primo consiste in un gigantesco bue da macello.

In seguito premiazione delle migliori maschere a piedi, a cavallo e su carri, alla sera poi fuochi artificiali e solenne [illegible] del Babaccio.

Altri minori divertimenti sono ancora apprestati, e musiche e concerti suoneranno nei tre giorni in diversi punti della città.

Il ballo di beneficenza al Circolo Sociale la sera del 5 corr., mercè l'appoggio dei signori ufficiali della Scuola normale di cavalleria, del battaglione alpino e del distretto militare, di molti signori di Pinerolo, coll'efficace concorso di molte signore, che, quali patrone della festa distribuirono i biglietti, riuscì veramente splendido per numero di intervenuti e per eleganza; quaranta coppie all'incirca danzarono col miglior entrain dalle 10 pom. del sabato sino oltre alle 7 1/2 ant. della domenica; l'introito netto a favore del Ricovero supera le lire 700.

Come vedete non ci si potrà far [illegible] l'appunto

« Che noi facciamo la vita medesima
Tanto di carneval che di quaresima. »

Fossano, 11 febbraio. — *Ancora il concerto-ballo.* — Il concerto-ballo datosi a Fossano, di cui la *Gazzetta Piemontese* ebbe ad occuparsi giorni fa, fu iniziato dai soli ufficiali del 61° reggimento ed offerto dai medesimi alla cittadinanza fossanese. Perciò tutto il merito di sì bella festa è dovuto ai suddetti ufficiali col loro degno colonnello cav. Tribaudino.

Moncalieri, 11 febbraio. — *Ballo alla Società Filarmonica.* — Lunedì, 9 corr., la Società Filarmonica di Moncalieri diede la veglia comico-danzante che ogni anno offre ai soci.

Un colto e numeroso pubblico vi assisteva, il teatro bene addobbato, l'illuminazione però era alquanto debole.

Iniziò lo spettacolo la banda moncalierese colla sinfonia della *Giovanna d'Arco.*

Seguirono la marcia trionfale dell'*Aida* e la sinfonia della *Muta di Portici*, che suscitarono vivi applausi. Peccato davvero che questa scelta riunione di dilettanti non sia che d'occasione.

Il signor Baltandier, moncalierese anch'esso, lasciò nel pubblico buona impressione col suo concerto di *saxofone* con accompagnamento di pianoforte.

Unanimi applausi toccarono poi alla distintissima dilettante di pianoforte damigella Rossi, nel concerto su variazioni di Herz che interpretò con rara buon gusto.

Il concerto fu seguito da danze animatissime e ben condotte per cura dei bravi direttori di ballo.

Alla solerte Direzione, che tutto provvede per lo sviluppo di sì importante Società, si devono sinceri encomii.

Fra Bruno.

Sanfront, 12 febbraio. — *(Pier Antonino).* — Ieri la popolazione Sanfrontese accompagnava all'estrema dimora la salma del compianto cav. Lanteranino Bartolomeo, sindaco da oltre sedici anni e consigliere comunale da ben trentacinque.

Egli fu non il superiore, ma il padre suoi amministrati.

Fece parte, or qual presidente, or quale membro, di tutte le Commissioni e Comitati locali aventi scopo l'amministrazione e la beneficenza.

Integerrimo amministratore, affabile, improntato alla semplicità, probo fino allo scrupolo, gelosissimo del bene di Sanfront, egli fu destro pilota che condusse la difficilissima barca comunale fra le più ardue lotte e peripezie sia amministrative, sia finanziarie.

Nato col secolo nostro, con lui va presso[illegible] con esso gli anni.

Presero parte ai suoi funerali il Consiglio comunale, la scolaresca, le varie Commissioni locali e le rappresentanze dei Comuni limitrofi.

Sulla fossa dell'estinto disse commoventissime parole l'egregio avv. Roggiery, consigliere provinciale di Sanfront. Dopo lui, brevemente, e con accenti improntati alla sincerità ed all'affetto, parlarono il segretario comunale Luigi Paleatro, il dott. cav. Gralino ed il f. f. di sindaco, sig. B. Rua.

La mestizia dei volti e le lacrime che scorrevano dal ciglio degli astanti ben dissero quanto fosse amato e di quanto fosse degno del posto che occupava il sindaco cav. Lanteranino.

Sanfront perde in lui il più antico dei suoi amministratori, ed il suo figlio più amato, perchè di esso giustamente si può dire: non aveva nemici.

Domodossola, 12 febbraio. — *Incendio — Un pugno fatale.* — Nella notte fra l'8 ed il 9 corr., all'1 1/2 ant., si sviluppò un incendio nei locali della Fondazione Galletti, locali che servono ad uso della amministrazione, di biblioteca, gabinetto numismatico ed armeria.

Mercè il pronto accorrere dei pompieri, della popolazione ed autorità tutte, il fuoco venne circoscritto ed i danni riuscirono di non grande entità.

È dovere il tributare una parola di elogio ai bravi pompieri che fecero miracoli di coraggio; alle autorità che con la loro presenza incoraggiarono ed ai cittadini che [illegible] porsero aiuto.

La biblioteca, ricca di ben oltre 8000 volumi, la collezione numismatica e l'armeria furono così salvate da irreparabile distruzione.

*** Nel paesello di Pallanzeno, a noi vicino, per futili cause, nacque ieri diverbio fra due ragazzi, l'uno di 10, l'altro di 11 anni. Venuti alle mani, il più giovane diede tale un pugno al più grandicello che pochi minuti dopo ebbe a soccombere.

Quale la causa di tanto disgraziato accidente?...

Tre medici, che in quest'istante procedono all'autopsia del cadavere, ce lo sapranno dire, ed io ne terrò informati i vostri lettori.

Per le vittime della neve.

12ª Lista di sottoscrizioni raccolte dalla *Sezione di Torino del* **Club alpino italiano**, via Lagrange, 15.

Rev. W. A. B. Coolidge (socio alpino Club di Londra), L. 20 — Marcellino Doglietti, 10 — M. G., 5 — Avv. Alfonso Broyda, 10 — Gervasone Adolfo, 5 — N. N., 5.

Raccolte dal socio conte Roberti Vittorio a Nizza Monferrato:

Conte Roberti Vittorio, L. 10 — Miroglio Domenico, farmacista, 2 — Avv. Gamaleri Achille, 3 — Albertotti Giovanni, farmacista, 1 — Avvocato Bigliani, 2 — Fabiani Cesare, 2 — Signor Falco Enrico, 5 — Compiano, 1 — Grappiola Atanasio, 1 — Angelo Callo, 1 — Migliardi Luigi, 1 — Lazzarini F., 2 — Devecchi Enrico, 2 — Arcasa comm. Luigi, 2 — Avvocato Alfieri, 2 — Camillo Gino, 2 — Campi Roberto, 1 — Bedarida Giuseppe, 1 — Cavello Stefano, 1 — Sardi Egidio N., 1 50.

Raccolte dal socio ing. Isidoro Debenedetti a Biella: A. Merini, officina gas, Biella, L. 2 — S. Delonse, id. id. id., 10 — Bramante Prospero, id. id. id., 3 — G. B. Fornero, agente Società di assicurazione, 1 50 — Mino Alessandro, 1 — Demarchi Giacinto, 1 50.

Raccolte dal socio Amedeo Musy:

Rognone cav. Carlo, chimico farmacista, L. 5 — Dottor Lompagnani Carlo, 2 — Carlo Farina, farmacista, 2 — Giovanni Craveri, studente in chimica, 2 — Dottore Baiocco, 1 — Avv. Giuseppe Rognone, 2 — Signora N. N., 5.

Raccolte dalla Gazzetta Piemontese:

Vedova Matilde De Rossi, L. 5 — Sig. Pietti Giovanni, 5 — Sig. Mattioli, 10 — Uno svizzero, 20 — S. L. K., 10.

Totale 12ª lista	L.	167 50
Liste precedenti	»	12,677 67
Totale complessivo	L.	12,865 17

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino (via Lagrange, 15), e presso la *Gazzetta Piemontese* (Roux e Favale, Piazza Solferino, e succursale alla Galleria Subalpina).

Presso i soci: Fratelli Boy (piazza Castello).

Amedeo Musy (via Po).

Cav. Francesco Casanova, editore libraio (via Accademia delle Scienze).

[illegible] Felice, ottico (via Roma).

Fratelli Righini (via Roma).

Torino, 10 febbraio.

Egregio sig. Direttore,

Sia compiacente di aggiungere alle liste precedenti pei danneggiati dalla neve nella Valle Varaita la seguente oblazione:

Liste precedenti	L.	106 30
Pettinotti cass. Antonino	»	20 —
Giorelli Bruno e Comp.	»	20 —
Totale	L.	146 30

Dev.mo
Barra not. Celestino
Studio notarile Torretta
via Arsenale, 6.

ESTERO

Gordon-pascià.

II.

Giunto in patria, Gordon rientrò nelle file dell'esercito inglese, e la regina Vittoria lo decorò della commenda dell'Ordine del Bagno.

Dal 1865 al 1871 egli rimase a Gravesend, ove, nella sua qualità di ufficiale del Genio, lavorò alle fortificazioni innalzate lungo il Tamigi, consacrando le sue ore di libertà ad insegnare l'alfabeto ed il catechismo ai bambini. « La sua casa — scrive il suo biografo Forbes — rassomigliava più a quella d'un missionario che non a quella di un ufficiale; egli l'aveva trasformata in una scuola ed in una infermeria. »

Nel 1871 il Governo inglese lo mandò a Galatz per partecipare ai lavori della Commissione danubiana. In quel tempo il khedive d'Egitto Ismail-pascià faceva annunziare al mondo ch'egli aveva la ferma intenzione di porre un fine al commercio di carne umana nelle provincie del Sudan.

L'Egitto aveva allora, come sempre, gran bisogno di denaro, e forse pensava di poterne ottenere dall'Inghilterra fingendo di voler proprio per davvero finirla coi negrieri; non era la prima volta che i reggitori della terra dei Faraoni gettavano negli occhi della credula Europa un po' di sabbia dei deserti di Nubia!

Da Galatz, Gordon offrì i suoi servigi al khedive per andare a sostituire al Sudan Backer-pascià, e continuare la lotta da quello iniziata contro i negrieri.

L'offerta venne accettata e nel febbraio del 1874 Gordon-pascià giungeva al Cairo, e veniva dal khedive insignito del titolo di *generale-colonnello, governatore generale dell'Equatore!* con missione ufficiale di sopprimere la tratta dei negri.

La nuova *eccellenza* non tardò molto a comprendere che il Governo egiziano, affidandole tale missione, non aveva inteso far altro che adulare la mania umanitaria degl'Inglesi.

Gordon non si spaventò per così poco e quantunque capisse perfettamente che egli stesso era stato *humbugged*, partì per Khartum deciso a farla finita sul serio coi negrieri coll'aiuto di Dio e della Provvidenza.

Come egli abbia condotto a buon fine la sua missione — coll'aiuto potente dei due italiani Romolo Gessi e Messedaglia-bey — a tutti è noto.

Abbiamo detto che, pur combattendoli, egli riconosceva dei diritti ai negrieri, ma questi diritti, a dir vero, non erano eccessivi e si limitavano approssimativamente a non ammazzarli quando, senza [illegible], abbandonavano la loro preda. Del resto, egli rendeva loro tanto triste l'esistenza, che assolutamente non si sentivano più il coraggio di esercitare il loro mestiere.

Gordon non li lasciava cinque minuti tranquilli. Era dappertutto, volando attraverso il deserto su d'un cammello che per i negrieri era diventato il cavallo alato della leggenda. Lo si credeva in Abissinia mentre era al Darfur. Lo aspettavano a Khartum ed egli era nella regione dei laghi equatoriali. Quando i negrieri si credevano sicuri di poter esercitare per un momento ed impunemente il loro commercio, una piccola nube di polvere appariva all'orizzonte, si avvicinava come il vento, andava a fermarsi in mezzo al campo negriero e da essa ne usciva fresco e vegeto S. E. il governatore generale, solo, vestito d'una ricca uniforme dorata che il khedive gli aveva regalato e che indossava per imporla col lusso a quelle popolazioni.

La scorta arrivava poi la sera o la mattina dopo, e molte volte non giungeva punto. Gordon però non si conturbava per così poco, e dettava le sue condizioni al nemico, come avrebbe fatto trovandosi a capo di un grosso esercito.

Si racconta che un giorno penetrò in un accampamento di 3000 negrieri, e produsse così grande impressione sull'animo di costoro da indurli a sottoporsi a tutte le sue esigenze.

I suoi soldati non valevano gran cosa, e gli ufficiali indigeni ed i funzionari egiziani, salvo qualche rara eccezione, non erano migliori dei soldati. Gordon, durante il suo governo, aveva potuto constatare che le piaghe di un governatore generale dell'Equatore non sono nè il clima, nè i negrieri, nè i sudditi, ma bensì il suo esercito. « Vorrei, diceva Gordon ad un amico, che i miei soldati non avessero che un sol collo per strozzarli d'un colpo. » E mentre aspettava che la provvidenza lo sbarazzasse delle sue truppe, cercava di tirarne il miglior partito appostandole sulla strada percorsa dalle carovane dei negrieri.

Gordon restò cinque anni al governo del Sudan, cioè fino al principio del 1880. Durante il suo governo, la tratta dei negri ricevette un colpo mortale, e quasi la si poteva dire abolita. L'opera di Gordon fu per qualche tempo continuata dai suoi luogotenenti, ma poco dopo ricominciò a regnare l'anarchia, la tratta fiorì nuovamente, e l'opera da lui iniziata andò distrutta.

***

Quando fece ritorno a Londra, Gordon dichiarò ai suoi amici di aver stabilito un programma per la sua vita avvenire: alzarsi a mezzogiorno, mangiare delle buone ostriche d'Ostenda, e rinunziare per sempre alle avventure ed ai viaggi.

Sapete come tenne parola? Al mese di maggio 1880 partì per l'India ove giunse il 3 giugno. Il 10 giugno lascia l'India e s'imbarca per la China. Al principio del 1881 attraversa Londra e si reca a Bruxelles per conferire col re del Belgio, allo scopo di organizzare una spedizione al Congo. Nel maggio dello stesso anno riparte per l'isola Maurizio ove lo avevano nominato direttore delle fortificazioni.

All'isola Maurizio se ne costrì tra-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.* (37)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO SESTO.

Questi aveva ascoltato attentamente il breve dialogo che abbiamo riferito, e l'offerta di ser Agabito lo colmò di tanta sorpresa che appena si fu uscito non potè trattenersi dall'esclamare:

— È strano!

— Che cosa?

— Che quell'uomo venga a offrire [illegible] franchi...

— O perchè? Non è in obbligo di farlo ogni cittadino che può?

— In un altro non mi stupirebbe punto e troverei anzi la cosa naturalissima, ma in colui...

— Lo conosce.

— Molto! È un usuraio cui si dice n'abbia fatte d'ogni colore.

— S'ell'è così, ce ne dobbiamo rallegrare. Ciò significa che la sciagura comune ha commossi i cuori anche i più induriti.

— Sarà, ma non lo credo, — pensò il Romito. — Qui gatta ci cova.

E, dopo aver ricevuto alcuni ordini, abbandonò anch'esso il Maresciallo per incominciare la caccia che la sera antecedente s'era proposto di dare ai nemici di Edmondo.

E poichè l'ora propizia di narrare come il conte Della Terre godesse la fiducia del generale francese La Feuillade e avesse libero accesso nel campo nemico ne sembra giunta, col permesso del lettore lo faremo molto brevemente.

Il 15 settembre 1696, dopo una lunga ed orribile guerra sostenuta contro la Francia, che aveva impoverito il Piemonte, Vittorio Amedeo fece alleanza con Luigi XIV, e, data sua figlia Adelaide in isposa al Duca di Borgogna, nipote del *Gran Re*, riaveva i suoi Stati ampliati, ed era nominato generalissimo dell'esercito francese in Italia per sostenere i diritti di Luigi alla imminente successione di Spagna. Diciamo imminente perchè Carlo II si trovava agli estremi.

Morto costui poco dopo e senza figli, tutti i sovrani inoltrarono pretese alla successione e prima di tutti il Re di Francia, non ultimo Vittorio Amedeo.

La pretesa di costui non era che una manovra per ottenere il Milanese, ma vedendo che avrebbe un bel nulla senza cedere di nuovo alla Francia Savoia e Pinerolo, voltò casacca e passò a sostenere la parte contraria.

Luigi XIV montò su tutte le furie e scrisse ad Amedeo la seguente letterina:

« *Signore,*

« Poichè la religione, l'onore, l'interesse, le alleanze e la vostra propria firma non valgono niente fra noi, vi mando mio cugino il Duca di Vendôme alla testa de' miei eserciti. »

A questa lettera Vittorio Amedeo, che, fra parentesi, aveva al suo comando *quattromila soldati* in tutto, rispose:

« Le minaccie non mi spaventano. Farò quanto convienmi riguardo al vostro indegno procedere; altre spiegazioni non voglio nè darne nè riceverne, nè proposizioni ulìre. »

Vendôme venne e vide, ma non vinse così subito, chè anzi la vittoria gli costò sovente molto cara.

Ad ogni modo si tolse ogni cosa e poco meno al Duca, e chiamato di poi a tutelare i pericolanti casi di Francia sul Reno, venne surrogato ad assediar Torino dal generale La Feuillade, mentre a comandante in campo dell'esercito fu mandato il Duca d'Orléans.

Il 13 maggio, a nove ore del mattino, si videro i nemici in numero di sessanta mila comparire schierati in battaglia sulle pianure della Madonna di Campagna, appoggiando a Lucento ed al vecchio Parco sul Po. Erano seguiti da un immenso Corpo d'artiglieria e furono salutati dalle colubrine che si trovavano sui ripari del giardino del Palazzo Reale.

Vittorio Amedeo, dopo aver provveduto alla difesa della sua capitale, si allontanò per tenere la campagna e per travagliare il nemico costringendolo così a dividere le sue forze, a disseminarle e quindi ad indebolirle.

I Piemontesi accorrevano da ogni parte in folla a schierarsi sotto la sua bandiera, certi di trovarlo sempre il primo sul luogo del pericolo.

L'avvocato ingegnere Bertola aveva mirabilmente fortificata Torino, e gli abitanti dei dintorni, che quindici anni prima erano stati testimoni oculari delle atrocità consumate dai Francesi su quei di Rivoli, o si diedero alla fuga, o si rifugiarono entro la città. Un sol uomo rimase fuori le mura. Abbandonò il suo villino che sorgeva dove trovasi adesso piazza Madama Cristina, fece portare qualche meschina masserizia nella casipola che i nostri lettori conoscono, e coprendosi di povere vestimenta vi si installò aspettando gli eventi.

Egli, il valoroso soldato, avanzo di venti battaglie, si sentì a tutta prima tentato di correre dal Duca a chiedere il comando d'un battaglione, ma poi pensò che avrebbe meglio servito il suo paese in altro modo, facendo la spia.

La spia! che orribile parola! Qual uomo onesto non si sente compreso d'orrore nel doverla pronunciare? Chi, udendola profferire, non ricorre colla mente a quei versi popolari di Prati:

Talvolta il ladro chiamo infelice,
Degna di pianto la meretrice,
Da me un'ascosa lacrima ottiene
Fin l'omicida stretto in catene...

ma la spia, questo seguace di Giuda, che s'introduce nelle famiglie, che s'apposta sui canti delle vie, entra nei caffè, s'insinua nei pubblici e privati ritrovi col sorriso sulle labbra non perdendo un motto, non un gesto e corre dopo a vendere per pochi soldi l'amico, il fratello, il congiunto, costui solo non potrà mai destare che ribrezzo.

Ma su, ponete invece un uomo il quale sia cresciuto tra l'armi ed abbia, sorridendo, sfidato più volte la morte in battaglia, perchè sapeva che questa morte gli avrebbe circondata la fronte dell'aureola del prode, supponete, dico, che costui, non spinto che da carità di patria, penetri nel campo nemico per studiarne le mosse, i lavori, scrutarne le intenzioni rinunciando così alla gloria, al proprio nome, a tutto, compresa la vita, poichè non ignora che ove sia scoperto sarà ucciso, e poi ditemi se v'è qualche cosa di più grande, se v'è abnegazione che possa starle a paro.

Il conte Della Torre non ebbe ad attender molto.

Siccome la collina oltrepadana era stata dall'ingegnere Bertola munita di fortini, così il nemico non investì la città e la cittadella da levante e da mezzogiorno, ma fece sforzo contro la porta di soccorso, dove aveva le spalle e i fianchi sicuri.

Ciò non tolse che i soldati francesi, in cerca di legname e ferramenta per accomodare le loro baracche, visitassero a fretta anche i paraggi di San Salvario, impadronendosi delle travi, travicelli, imposte e serrami di porte e finestre, ed appiccando il fuoco a tutto ciò che non potevano asportare.

Fin dalla prima loro visita, un drappello, guidato da Laramée (soldato valoroso, ma che aveva alquanto del pazzo e non sarà l'ultimo fra i personaggi del nostro racconto), s'avvicinò alla casetta del Romito, credendola, come le altre, disabitata.

Il Della Torre, che stava sulle vedette, all'appressarsi dei soldati s'affacciò alla porta, e parecchi di coloro, alla vista del vecchio, s'arrestarono sorpresi. Non così Laramée, il quale, spintosi innanzi e con piglio soldatesco:

— Chi sei? — gli domandò.

— Lo dirò al vostro generale, se mi condurrete da lui, — rispose il Romito in francese e con pronunzia da farlo credere nato e cresciuto in riva alla Senna.

— Per San Luigi re di Francia, che tu non sei un cane di piemontese com'io avevo a tutta prima pensato! — gridò Laramée accarezzandosi colla destra i baffi. — Or come va che, suddito francese, ti trovi qui in paese nemico ad abitare tutto solo una simile catapecchia?

— Anche codesto lo dirò al vostro generale, se mi vorrete condurre a lui, e vi prometto ch'egli non avrà a pentirsi d'avermi ascoltato.

— Orbene, andiamo. Ma bada, vecchio, di non c'ingannare, perchè, *sapristi!* quantunque francese, noi t'accopperemmo!

Dopo ciò, preso il Della Torre in mezzo, la comitiva si pose in cammino.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

VAL D'ORO

ROMANZO
di
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XII.
L'insidia.

Cuchillo, richiamato in sè, pensò che era il più interessato di tutti al buon successo della spedizione, e che giocava una posta troppo grossa in un combattimento mortale, come lo sono quasi sempre i duelli al coltello.

Dal canto suo, Baraja pensava che le quadruple che aveva intascate potevano essere meglio impiegate che alle spese del suo funerale in caso di disgrazia.

— Sia, — disse Cuchillo, — io sacrifico il mio rancore al bene di tutti.

— Io, — disse Baraja, — tengo ad imitare un così nobile esempio e disarmo... ma non giuoco più.

I due coltelli rientrarono nel fodero, ed i due avversari si strinsero la mano. Quindi, per allontanare tutti i discorsi della passata quistione:

— Chi è quel giovanotto con cui vi ho visto dividere il vostro cavallo, signor Cuchillo? — domandò Diaz. — Se non m'inganno, nonostante codesta amicizia apparente, ho sorpreso fra voi due delle occhiate d'odio e di diffidenza.

Cuchillo raccontò che avevano trovato Tiburzio quasi morto sulla strada, disse il suo nome e quanto già sanno i lettori; ma questa domanda aveva oscurato la fronte del bandito ricordandogli che la sua astuzia era stata vinta dalla prudenza di un giovanetto, che aveva cercato di assassinare, e che lo stesso giovane l'aveva fatto per un momento tremare sotto i suoi occhi. Ricondotto ai suoi progetti sinistri contro l'autore di quella doppia inconvenienza, progetti di morte da cui era stato distolto, ma per poco, risolvette di procacciarsi dei complici alla vendetta.

— Vi è capitato mai, — domandò volgendosi a Diaz ed a Oroche, — di sacrificare, come ho fatto adesso io, le vostre passioni al bene comune?

— Molte volte, — disse Diaz.

— Ebbene, io — esclamò il gambusino dai capelli lunghi, trasportato dalla sincerità più onorevole per il suo carattere, — vi assicuro che la mia cattiva stella ha voluto che mi trovassi sempre nella necessità contraria.

— O si è onesti o non lo si è, — continuò l'oratore, — e quando ci si è dato corpo ed anima ad una causa qualunque, si deve, come me, imporre silenzio alle affezioni, al proprio interesse ed anche a tutti gli scrupoli di coscienza che potessero trovarsi in un'anima delicata.

— Tutti sanno codeste cose, — disse Baraja.

— Ebbene, codesta delicatezza di coscienza in me si allarma facilmente ed ho bisogno della vostra opinione per rassicurarla.

I due bricconi a cui si rivolgeva mantennero anche questa volta la serietà più impassibile.

— Supponiamo, — proseguì il bandito, — che vi fosse nel mondo un uomo che voi amaste teneramente, ma la vita del quale potesse compromettere il successo della vostra spedizione; che partito prendereste?

— Viva Dio, — gridò Oroche, — mi stimerei fortunato di trovare finalmente un'occasione di sacrificare l'interesse particolare al bene comune.

— Ma chi è costui? — chiese Diaz.

— È una storia i cui particolari a voi importano poco, — proseguì Cuchillo; — ma il fatto è vero e l'uomo esiste.

— Caramba! il fatto è già di troppo, — gridò Oroche.

— E l'uomo per conseguenza! Siete tutti dell'istesso parere? — domandò Cuchillo.

— Certamente, — risposero insieme Oroche e Baraja.

Diaz stava zitto e si teneva, per così dire, fuori di questione, poi, col pretesto di prendere una boccata d'aria, uscì.

— Ebbene, signori, — riprese Cuchillo, rimasto solo con i suoi due accoliti, — forte della vostra opinione, vi dirò dunque che codest'uomo è il mio amico Tiburzio.

— Tiburzio! — gridarono i due futuri complici di Cuchillo.

— Lui stesso, e benchè il mio cuore ne sanguini orribilmente, io dichiaro che la sua vita può fare abortire tutti i nostri progetti.

— Ma, — disse Baraja, — domani, in quella caccia ai cavalli selvaggi, vi saranno mille occasioni di disfarsene onestamente.

— È vero, — disse Cuchillo con aspetto pensieroso. — Ebbene, bisogna che egli non ne ritorni. Posso contare su voi?

— Ciecamente, — risposero i due avventurieri.

L'uragano rumoreggiava dunque sulla testa di Tiburzio; ma stava per crescere ancora. Un picchio dato nella porta venne ad interrompere codesto sinistro congresso.

Cuchillo aperse ed introdusse nella camera comune un uomo che riconobbero appartenente al seguito di don Stefano. Veniva ad avvisare Cuchillo che il suo padrone lo aspettava nel giardino. Questo incidente fece rimandare sino al ritorno del *gambusino* la discussione sui mezzi di mettere ad esecuzione da tutti e tre contro di un uomo solo. Cuchillo si alzò ed accompagnò il servitore di don Stefano. Questi lo condusse verso un viale di melagrani nel quale un uomo passeggiava avvolto nel suo mantello.

Al lume di luna che penetrava fra il fogliame, la faccia di don Stefano pareva avesse ripreso la maschera di fredda e superba impassibilità che nascondeva ordinariamente il tumulto dei suoi pensieri. Al rumore dei passi di Cuchillo che giungeva, il viso torvo, l'occhio brillante dal desiderio della vendetta, don Stefano interruppe le sue meditazioni.

Se Cuchillo non fosse stato troppo distratto dai suoi particolari pensieri, avrebbe potuto vedere il viso dello spagnuolo prendere un'espressione beffarda.

— Mi avete fatto chiamare? — disse a don Stefano.

— Voi non avete che a lodarvi, — cominciò quest'ultimo, — della mia discrezione. Vi ho lasciato il tempo sufficiente per esaminare quel giovanotto... il figlio di Marco... sapete di chi intendo parlare. Ebbene! voi l'avete certamente esaminato a perfezione, avete frugato fin nelle più riposte pieghe del suo cuore, poichè la vostra perspicacia è tanto difficile da ingannare come è facile ad allarmarsi la vostra coscienza...

Cuchillo cominciò a sentirsi a disagio alle parole acerbe dello spagnuolo che inasprivano anche di più le ferite del suo amor proprio. Abbiamo già visto che aveva cercato di svegliare i sospetti di Arechiza contro Tiburzio, facendogli temere che avesse ricevuto qualche rivelazione al letto di morte della sua madre adottiva; allora non poteva contare che su di lui per disfarsene e la sua astuzia gli faceva cercare un alleato. Ma adesso che era sicuro dell'aiuto di due banditi della sua specie, e già di lì, credette dignitoso di trattare la causa contraria e di lasciar credere allo spagnuolo che un giovanotto non era tale da poterlo vincere.

— Ebbene, che cosa avete saputo? — continuò don Stefano.

— Nulla, — disse Cuchillo.

— Nulla? — ripetè lo spagnuolo.

— Vale a dire che il giovanotto non poteva dirmi nulla non sapendo nulla lui stesso. Il suo cuore non ha più segreti per me.

— Come! Egli non sospetta l'esistenza della Val d'Oro?

— Nè più nè meno del luogo del paradiso terrestre, — rispose Cuchillo con impudenza.

— E che cosa viene a fare all'*hacienda*, poichè l'abbiamo trovato sulla sua strada, e vi si dirigeva certamente con uno scopo.

— Veniva a domandar lavoro a don Agostino, la minima cosa, un posto di battitore.

— Si vede, infatti, che siete andato molto avanti nelle sue confidenze.

— Me ne lusingo; la mia perspicacia...

— È all'altezza della vostra coscienza, — disse gravemente lo spagnuolo.

Cuchillo si inchinò prima di tutto.

— E, — riprese Arechiza, — in una strada lunga come quella che avete fatta insieme, quando s'inspira tanta confidenza come quella che il giovanotto vi ha accordata così... spontaneamente, si discorre di cose indifferenti, e serie, di passioni amorose, per esempio. Ebbene, non vi ha dunque confidato qualche altro progetto, un amore giovanile?

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Teatri.

Venerdì, 13 febbraio 1885
REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, o. 8 1/2.
Il duello, dramma.
VITTORIO, o. 8 1/2.
Norma, opera.
Negli intermezzi darà concerto il violinista C. Sivori.
GERBINO, o. 8 1/2.
Malacarne, dramma.
ALFIERI, o. 8 1/2.
Un'avventura di Telemaco, operetta.
ROSSINI, o. 8 1/2.
'L cariole d'un merlo bian, commedia. *'L compo cul*, canzone.
BALBO, o. 8 1/2.
Cristina di Svezia, operetta.
D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Sotto la neve, episodio dei disastri alpini.
Dalla Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1885.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 12 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 11, femmine 10, totale 21.

MATRIMONI CELEBRATI. — Allera Angelo con Fontana Adelaide — Allora dott. Enrico con Angiolo Ferdinanda — Bono Eugenio con Berardi Maria — Bruna Antonio con Bolasso Rosa — Capello Pietro con Gerrina Giacinta — Cova Alfredo con Canale Caterina — Daniele Giuseppe con Michello Maria — Donnetti Giuseppe con Fioretta Carola — Fabre Nicolao con Mellino Giacinta — Ferrero Francesco con Rosta Giuditta — Giacone Antonio con Sandri Anna — Milano Giovanni con Ronco Girola — Passera Celestino con Genora Caterina — Perosino Michele con Iorio Giovanna — Poma avv. Cipriano con Bruno Pia — Quaranta Vitantonio con Valle Luigia — Risso Giovanni con Pontarello Maria — Rosso Francesco con Carbonero Clementina — Sacconi Vittorio con Parigi Angela — Salvaja Carlo con Ghisbotto Teresa — Zanotto Gabriele con Rostagno Giovanna — Zallali Ingegnere Luigi con Bottolio Alice.

MORTI DENUNCIATI. — Gaudino Anna n. ta Iaandi, d'anni 34, di Pinasasco, rammatrice — Gili Lorenzo, id. 47, d'Ivrea, calzolaio — Moscgotti Giuseppe, id. 36, di Broia, lattaio — Foranelo Angela, id. 36, di Beinasco, fantesca — Rubiatti Elisabetta nata Som, id. 34, di La Loggia — Garbaldo Caterina, id. 28, di Cherasco, possidente — Boggio Margherita, id. 29, di Saluggia, sarta — Ferono Teresa, id. 47, di Druent, sigaraia — Margaria Domenico, id. 21, di Paesana, sarto — Marocchetti Luigi, id. 20, di Torino, meccanico — Consoi Nicola, id. 71, di Torino, legatore da libri.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 19, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 12 febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 739,9 3 p. 739,2 9 p. 739,5
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
—2,0 +4,4 +1,4
Tensione del vapore in millimetri
3,4 3,9 3,5
Umidità relativa in centesimi
82 61 68
Vento:
S O d. N d. S O d.
Stato atmosferico:
sereno s. p. n. sereno
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. —3,1, mass. +6,7.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 13 —1,4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 14 febbraio 1885.
Nascere del Sole 7,24 — Meridiano 0,19 — Tramonto 5,44.
Nascere della *Luna* 5,44 matt. — Merid. 12,0 matt. - Tram. 5,24 sera.
Giorno della *Luna* 30.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 5 febbraio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. LEGGE (n. 2897), 29 gennaio, che stabilisce per gli ufficiali dei Corpi militari della regia marineria la posizione di servizio ausiliario.

3. R. D. (n. 2866), del 25 xbre, con cui è concessa facoltà di derivare acque da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Gazzetta ufficiale 6 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2886), 11 gennaio, che cambia l'attuale denominazione al comune di Villar Almese in quella di *Villar Dora*.

3. R. D. (n. 2887), 18 gennaio, concernente la Commissione centrale per gli esami di ammissione e di promozione nell'Amministrazione delle carceri.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione carceraria e nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

5. ELENCO degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina di gennaio 1885.

Gazzetta ufficiale 7 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2882), 21 dicembre, con cui è concessa facoltà di derivare acque e di occupare tratti di spiaggia lacuale.

3. SITUAZIONE patrimoniale al 31 xbre 1884 del Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici nelle Scuole elementari.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il 6 corrente in Sirignano, provincia di Avellino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 6 febbraio 1885.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

1. Che sono interrotti i cavi sottomarini fra le isole St-Kitt's e Antigua, St-Vincent e Grenade (Antille); i telegrammi per le isole Antigua, Guadalupa, Dominica, Martinica, St-Vincent, St-Lucia e le Barbade (Antille), vanno soggetti a ritardi di 6 a 10 ore;

2. Che sono cessate le restrizioni prescritte durante la rivoluzione relativamente ai telegrammi in linguaggio segreto e politici per Panama.

Roma, 6 febbraio 1885.

Gazzetta ufficiale 9 febbraio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Distinta delle 5 Obbligazioni *create con la legge 20 marzo 1849 estratte a sorte il 31 gennaio 1885 con indicazione dei premi vinti dalle prime cinque estratte.*

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione):

Estratto	Numero		Premio
Estratto I.	7295	premio	L. 38,985
» II.	14455	»	» 11,080
» III.	1985	»	» 7,975
» IV.	18298	»	» 5,900
» V.	6291	»	» 760

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 10 febbraio — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 shil. Frumento, dispon. doll. 0 90 1/2 id. Id. febbraio » 0 89 1/2 id. Id. marzo » 0 90 1/2 id. Id. aprile » 0 92 1/2 id. Id. di primavera N. 2 » 0 9[illegible] 1/2 id. Grano turco, 30 sp al bushel di 55 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CASALE, 10 febbraio — Grano L. 17 15 — Meliga 10 31 — Segala 11 23 — Avena 7 20 — Fagiuoli comuni 12 05 — Id. dall'occhio 17 30 — Fave 13 40 — Ceci bianchi 24 46 — Riso nostrano 26 40. — Fieno 1ª qual. 0 68 — Id. q. 2ª 0 46 — Paglia 0 38 — Carne di vitello al ch. 1 35

CHIERI, 10 febbraio. — Frumento L. 18 18 — Segala 12 72 — Meliga 10 57 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 8 00 a 8 50 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 25 — Vitelli 1ª q. da 9 20 a 9 25 — Id. 2ª q. da 7 25 a 8 00 — Vino da 22 a 34. — Id. 2ª p. da 25 a 28 al 1[illegible] ett.

VERCELLI, 10 febbr. — Grani. — Prezzi al tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri; il prezzo medio è all'ettolitro:

		Min.	Mass.	Med.
Riso sudato	L.	28 25	29 25	20 83
» mercant.	»	30 25	31 —	21 87
» buono	»	31 75	33 —	23 12
» florello	»	35 —	36 —	25 2[illegible]
Bertone merc.	»	30 50	31 50	22 14
» buono	»	32 —	32 75	23 12
Frum. molo	»	23 —	23 25	15 60
» buono	»	23 25	24 25	18 86
Segale nuova	»	14 75	15 25	10 71
Meliga	»	13 —	14 —	9 04
Avena nuova loc.	»	10 —	10 50	— —

MILANO, 11 febbraio — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 20 00 a 21 00 — Po da 22 00 a 23 00 — Granoturco nostr. da 13 25 a 13 75 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuo. da 15 25 a 16 25 — Riso nos. da 30 00 a 37 00 — Id. pugliese da 29 00 a 34 00 — Avena da 16 50 a 17 25.

Borsa.

GENOVA, 12 febbraio.

Rendita Italiana	97 95 —	cont.
Id. id.	98 10 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2109 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	980 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	691 —	f.m.
Francia lett. 100 40 —	den. 100 45	
Londra vista 25 40 —	den. 25 49	

MILANO, 12 febbraio.

Rendita ital. cont.	98 85 90 —
Id. id. f.m.	98 — — —
Az. Banca Nazionale	2210 —
» Banca Generale Roma	630 —
» Banca Milano	— —
» Ferr. Merid.	679 —
» Banca Lombarda	— —
» Tabacchi	— —

Firenze,	11	12
Rendita 5 0/0	97 60	98 05
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 23	25 21
Cambio su Parigi	100 47	100 47
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	678 50	682 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	961 —	966 00
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	91 80	92 35

Vienna,	11	12
Mobiliare	303 10	304 20
Lombardo	144 —	144 —
Banca Ang.-Aust.	107 25	107 70
Austriache	305 10	306 25
Banca Naz.	866 —	870 —
Napoleoni d'oro	9 78	9 78
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 35	48 35
Lire italiane	48 70	48 70
Cambio su Londra	123 90	123 90
Rend. Aust.	84 —	85 —
Id. id.	82 20	83 35
Unionbank	78 60	78 70
Rend. Aust. nuova	106 70	106 50
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Ferma.

Berlino,	11	12
Mobiliare	518 50	517 —
Austriache	511 —	509 50
Lombardo	240 —	240 —
Cambio su Londra	20 33	20 33 5
Rend. Ital.	97 75	98 20 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 30	17 50
Prestito Russo	100 10	100 10
Pres. orien. russo	65 75	65 90
Argen. per chil.	210 —	210 45

Ferma.
Dopo Borsa 517 00, 509 50, 240 00

Londra,	11	12
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	98 —	98 1/8
Spagnuolo	61 3/16	61 13/14
Turco	16 15/16	17 5/16
Egiz. del 1884	97 1/2	98 1/4

Londra, 12
Consol. inglese 99 9/16.
Rendita italiana 98 1/4.
Argento fino 49 3/8.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 50,000.

Stagionatura delle sete.
Torino, 12 febbraio.

		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura. Bollettino del Ministero [illegible]	Organzino	Organzino	6	601 [illegible]
	Trama	Trama	2	199 71
	Greggia	Greggia	9	833 65
	Articoli div.	Articoli div.	»	» »
		Totale	17	1635 [illegible]
		Id. nel mese	161	15476 00
Condizionatura [illegible]	Organzino	Organzino	»	» »
	Trama	Trama	»	» »
	Greggia	Greggia	1	101 12
	Articoli div.	Articoli div.	»	» »
		Totale	1	101 12
		Id. nel mese	22	

Torino, Tip. Roux e Favale.